

Fabio Vanni*

Adolescenti fluidi: percorsi evolutivi dell'identità di genere

di Sofia Bignamini e Elena Buday
FRANCO ANGELI, MILANO, 2023

A molti di noi negli ultimi anni è accaduto di incontrare, nella pratica clinica e in contesti educativi, una popolazione di adolescenti che si distanziava fattivamente e intellettualmente dalla classica organizzazione binaria del genere che eravamo abituati a dare, noi per primi, per scontata, in compagnia naturalmente di genitori, insegnanti, educatori, amministratori, ecc.

Questo incontro era stato anticipato in certo qual modo da ricercatori (per es. Judith Butler, 2006) che avevano messo in luce la fragilità dei presupposti sul genere ma, forse perché così radicati nella nostra identità personale prima ancora che culturale, non ci eravamo preoccupati troppo di queste criticità.

Abbiamo quindi dovuto confrontarci con personaggi assai strani alla nostra apparenza giacché dietro a sembianze femminili sapevano nascondersi corpi maschili, e viceversa. Il fenomeno è proceduto abbastanza in parallelo con la scoperta degli amoreggiamenti di una parte crescente di ragazzine delle medie per loro coetanee senza che la gran parte dei gruppi classe trovasse questa tendenza sconvolgente, anzi, trattandola come un'opportunità interessante che noi *boomers* non potevamo comprendere, come molto altro.

Ora è vero che le mamme e le nonne di queste ragazze vengono da un'epoca nella quale la cultura femminista è stata un riferimento condiviso per le donne dell'occidente del mondo, è vero che dall'impegno nelle piazze si è passati attraverso il reflusso nel privato, è vero che le famiglie sono diventate una parola da coniugare al plurale e che esse hanno abbandonato i riferimenti etici che le caratterizzavano nella modernità (Pietropolli Charmet, 2000), ma anche da tutti questi presupposti non derivava certo in automatico ciò che sta accadendo agli adolescenti di questo scorcio di millennio.

*Psicologo e psicoterapeuta, presidente della 'Rete per la Psicoterapia Sociale', direttore scientifico di 'Progetto Sum ETS', professore a contratto di Psicologia clinica dell'infanzia e dell'adolescenza all'UNIPR. E-mail: fabiovanni@progettosum.org

Un certo disorientamento quindi ci ha colto e se non abbiamo rispedito al mittente la sollecitazione che ci giungeva, abbiamo cominciato, noi clinici, noi educatori, noi genitori, ad informarci, a confrontarci e a riflettere per scoprire, infine, un mondo.

Abbiamo scoperto quindi davvero quanto i nostri presupposti sul genere fossero fragili e quanto al contempo radicati, abbiamo scoperto che in alcuni posti nel mondo (per es. Olanda, Gran Bretagna, Canada) esistevano da tempo centri clinici e di ricerca dedicati e che anche nel nostro paese c'era chi si stava organizzando e poteva già mettere a disposizione idee e dati utili a meglio orientarci.

Ci siamo quindi formati e abbiamo talvolta costituito reti cliniche collaborative interprofessionali (Vanni, 2020) che provassero a definire processi di cura ma anche, e direi soprattutto, culture del 'genere'.

Ovviamente questo non è avvenuto nel vuoto, ma in un ambiente culturale e politico che si è attivato, talvolta rumorosamente, spesso scompostamente, ma in molti casi con crescente consapevolezza sul tema 'gender', sulle questioni della violenza intergenere, sulle nuove configurazioni familiari e su molti temi connessi. Questi lavori sono ancora ampiamente in corso come sappiamo.

A tutto questo, noi clinici, noi educatori, noi genitori, ci hanno spinto anche i nostri pazienti, figli e allievi adolescenti con la loro gentile rivoluzione che, anche in quanto gentile, si è insinuata nelle nostre scuole e nelle nostre famiglie dal basso, suscitando le più diverse reazioni, dicevamo, ma non chiamandoci forse sempre ad una risposta contrappositiva come sarebbe accaduto di più credo se avessero usato altri mezzi. Loro invece hanno usato i sentimenti, e in particolare l'amore, e noi siamo stati un po' più in difficoltà ad opporci perché è difficile dire che quell'amore lì va bene e quell'altro no...

Questo libro mi pare che nasca all'interno di questa cultura e della sua traduzione nel mondo della cura, ed in particolare da un gruppo, Il Minotauro, che del tema della specificità dell'adolescenza attuale ha fatto un focus speciale producendo tanti contributi utili per tutta la comunità curante.

Il libro, che vede al suo interno contributi anche di altri autori come Laura Turuani e Marco Finozzi, è però il frutto soprattutto della riflessione e del pronunciamento di due colleghe, Sofia Bignamini ed Elena Buday, che provano a fare proprio della specificità dell'età adolescenziale il vertice interpretativo principale del fenomeno.

Per fare questo è naturalmente necessario raccontare l'adolescenza attuale per come si manifesta nella contemporaneità ed inserire in essa il tema genere per come oggi si presenta nelle forme così originali alle quali abbiamo accennato.

Non è ovvio infatti raccontare come la sessualità, così riduttivamente definita fino a ieri, sia rimasta una delle questioni cardine dell'adolescenza

di tutti i tempi e i luoghi ma come sia anche al contempo divenuta altro: l'identità di genere (e l'orientamento affettivo). E di come il corpo, altra parola chiave di tutte le adolescenze, sia oggi divenuto molto più disponibile (Vanni, 2022) a trasformazioni non solo nell'estetica ma anche nella sostanza biologica e nell'etica nonché nelle forme relazionali che lo riguardano, la sessualità appunto.

È assolutamente necessario collocare i soggetti umani all'interno della loro epoca ma ancor di più lo è per gli adolescenti che sono sensori dell'universo spesso capaci di anticipare movimenti planetari che, come in questo caso, colgono noi adulti di sorpresa.

Il libro entra poi naturalmente nelle questioni cliniche mettendo in luce l'esigenza di distinguere diverse forme di fluidità che talvolta producono disagi e sofferenze sia nei ragazz* che nei loro genitori e nelle reti più ampie. Se infatti l'esplorazione di forme di identità fluida può avvenire in molti casi senza particolari sofferenze configurando quindi varianze interpretative del genere, si può anche osservare la presenza di irrigidimenti e disagi che talvolta possono essere più propriamente da collocare nelle categorie dell'incongruenza e non di rado della disforia.

Il tema identitario può essere giocato anche come una sorta di isola auto-definitoria che costituisce un'ancora nella generale fluidità adolescenziale, e questo può avvenire certo anche nel più rigoroso rispetto degli stereotipi binari, ma talvolta questa operazione produce terzietà tanto innovative quanto precarie, tanto rigide quanto rivendicative.

Le autrici mettono bene in luce come quindi il compito genitoriale o scolastico, anche in presenza delle migliori disponibilità adulte, può non essere affatto semplice e come l'aiuto clinico qualificato possa ben riguardare anche, e talvolta soprattutto, questo versante.

Interessante ho trovato anche il tentativo delle autrici di formulare delle ipotesi sulle ragioni per le quali i movimenti identitari – e di orientamento affettivo – riguardino più le ragazze che i ragazzi in adolescenza (le ricerche ci riportano dati differenti ma univocamente orientati in questo senso) e mi pare che l'esigenza di definirsi in forma separativa dalla figura materna, con tutta la corporeità che pone questioni differenti ai generi, ma anche la visione di sé delle ragazze sempre più orientate anch'esse ad una performatività sociale che fa di alcune loro peculiarità corporee un'esperienza ostativa, potrebbero effettivamente aiutarci a comprendere certi movimenti di smarcamento dall'identità femminile in adolescenza ma anche altri fenomeni sociali, che riguardano magari anche i giovani adulti attuali, come l'allontanamento della procreazione o l'asessualità.

Leggere questo libro è stato infine un modo di ricordare Sofia Bignamini, collega cara, che con questo libro ci ha lasciato un'altra testimonianza della sua sensibilità clinica e della sua originalità di pensiero su diversi aspetti dell'adolescenza attuale.

BIBLIOGRAFIA

- Butler, J. (2006). *La disfatta del genere*, Booklet, Milano.
- Pietropolli Charmet, G. (2000). *I nuovi adolescenti*, Raffaello Cortina, Milano.
- Vanni, F. (2020). Ricerche e pratiche della transizione di genere in adolescenza, *Quaderni di Parma*. Disponibile da: https://progettosum.org/wp-content/uploads/2022/05/Transizione_di_genere_WEB-4.22..pdf
- Vanni, F. (2022). Transizione di genere in adolescenza: etica e psicologia, *Adomagazine* n.7/22. Disponibile da: <https://agippsa.it/wp-content/uploads/2022/03/Testo-completo-Def.pdf>

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 28 novembre 2023.

Accettato: 28 novembre 2023.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2023

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2023; XXXIV:864

doi:10.4081/rp.2023.864

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.